

Comunicato stampa

San Giovanni di Fassa, 09.04.2026

Redatto da:
Fabiana Broglio Montani

Un Atlante geo-storico per conoscere il Parco dello Stelvio: storia, territorio e comunità in dialogo

Il paesaggio alpino non è una realtà “incontaminata”, ma il risultato di secoli di interazioni tra uomo e ambiente. Da questo presupposto ha preso avvio, nel 2025, il progetto di geografia storica applicata condotto dai ricercatori del GeCo (Centro Geo-Cartografico di Studio e Documentazione) dell’Università di Trento, i cui esiti parziali sono stati presentati il 9 aprile 2026 presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia. Il lavoro, curato da Chiara Lo Destro e Federico Gestri in collaborazione con l’Ente Parco Nazionale dello Stelvio e coordinato dalla Prof.ssa Elena Dai Prà, è dedicato al settore trentino del Parco, con particolare attenzione alle valli di Peio e Rabbi, e mira a restituire alle comunità locali una conoscenza più consapevole della propria storia territoriale, utile alle scelte di gestione presenti e future.

Il progetto si inserisce nel dialogo tra università, istituzioni e territori e avrà come esito la pubblicazione di un Atlante geo-storico, concepito come strumento dinamico che integra cartografia catastale ottocentesca, documenti d’archivio, fonti a stampa e sistemi informativi geografici (GIS). Il coinvolgimento diretto di residenti e associazioni, effettuato attraverso tre momenti partecipativi dedicati alla raccolta di fotografie e memorie storiche, ha permesso di trasformare la ricerca scientifica in patrimonio condiviso.

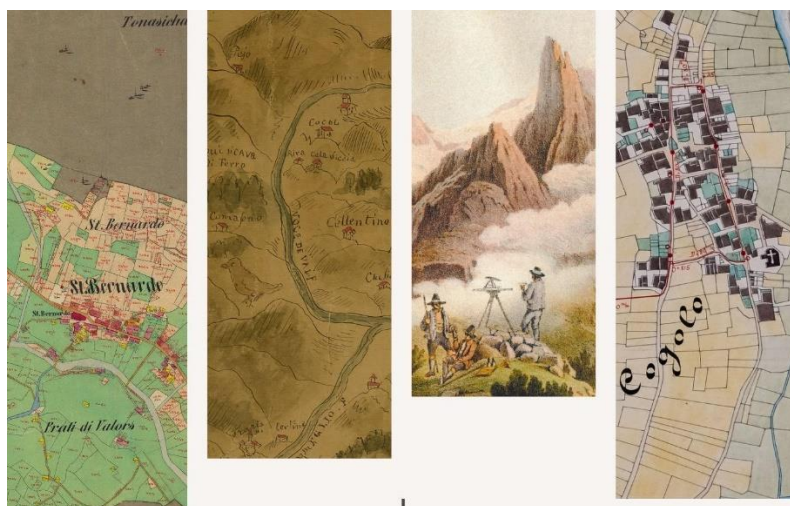
Tra i quattro filoni di studio sviluppati dal progetto, la conferenza ha approfondito due ambiti centrali per la comprensione delle trasformazioni territoriali: il dissesto idrogeologico in prospettiva diacronica e l’evoluzione dell’uso e della copertura del suolo.

Il primo filone ha consentito di ricostruire gli eventi storici di frana, esondazione e valanga tra il XV e il XX secolo attraverso fonti d’archivio e cartografia storica, successivamente geolocalizzate tramite GIS e confrontate con le attuali carte di pericolosità. È emersa una forte continuità tra le aree colpite in passato e quelle oggi riconosciute come più fragili, come si evince dal caso della frana di Piazzola: già individuata come instabile nel 1914, essa corrisponde tuttora in larga parte alle zone a elevata pericolosità. Le fonti geostoriche si confermano così di primaria importanza per la pianificazione territoriale e come integrazione alla lettura e alla costruzione delle carte tecniche attuali. Dai documenti ottocenteschi emerge inoltre il ruolo riconosciuto al bosco e ai comprensori di difesa dalle acque come elementi di stabilizzazione dei versanti. In questo quadro si inserisce anche il tema dei terrazzamenti storici: nati come infrastrutture agrarie per la regimazione delle acque, svolgevano una funzione protettiva solo se attivamente mantenuti, mentre il loro abbandono può trasformarli in manufatti estremamente fragili.

Il secondo filone ha analizzato l’evoluzione dell’uso e della copertura del suolo dal XIX secolo a oggi, confrontando il Catasto Franceschino del 1859 con i dataset più recenti. Per copertura del suolo si intende la copertura fisica e biologica della superficie terrestre (superfici artificiali, zone agricole, boschi e foreste, aree naturali, zone umide e corpi idrici), mentre l’uso del suolo riguarda le funzioni e destinazioni socioeconomiche attribuite a tali superfici. L’analisi, condotta con strumenti GIS e con il supporto del metodo VASA, mostra che, a fronte di una drastica riduzione delle superfici glaciali (circa -58%, dati aggiornati al 2006), di un forte aumento del sasso nudo (quasi raddoppiato) e di un marcato incremento delle superfici edificate (da 18 a quasi 80 ettari, pari a circa +339%), oltre il 65% del territorio ha mantenuto

una sostanziale invarianza nell'uso del suolo. Un ruolo decisivo in questa dinamica è svolto dagli assetti fondiari, in particolare dalle proprietà collettive: Regole e Consorzerie, che nell'Ottocento coprivano circa il 49% del territorio, rappresentano ancora oggi, tramite A.S.U.C. e Consortele, il 43% della superficie, contribuendo a contenere trasformazioni radicali del paesaggio e limitando sia l'abbandono incontrollato delle pratiche agro-silvo-pastorali, sia una forestazione indiscriminata (+23%).

Il dibattito conclusivo, che ha visto la partecipazione dell'Associazione Provinciale A.S.U.C. Trentine nella figura del presidente Robert Brugger, ha confermato l'interesse delle amministrazioni separate verso una ricerca che metta in relazione dati storici, gestione collettiva e scelte territoriali contemporanee, richiamando anche la necessità di superare il mito di una naturalità "incontaminata" dei territori protetti. L'Atlante geo-storico del Parco Nazionale dello Stelvio sarà pubblicato in formato digitale e come story map interattiva, con l'obiettivo di rendere accessibili i risultati della ricerca a istituzioni, A.S.U.C. e comunità locali: uno strumento di conoscenza che valorizza il ruolo storico e attuale della gestione collettiva e rafforza il legame tra passato, presente e futuro del territorio.



Sguardi geostorici sullo Stelvio

**Ricerche e metodi di
geografia storica
applicata nelle valli
di Peio e Rabbi**

Federico Gestri
Chiara Lo Destro
(Università di Trento)

**Giovedì 9 Aprile, ore 16.00
Aula 228 | Palazzo Prodi**

Referente: Elena Dai Prà

Contatti Staff di DLF: 046128 1788-2913 eventi.lett@unitn.it